

■ VIROLOGIA

Chikungunya e somiglianze con l'artrite reumatoide

A causa dei cambiamenti climatici in atto e dei frequenti viaggi in Asia e nei Paesi tropicali la febbre da virus Chikungunya (CHIKV) è una situazione frequente, ma ancora poco conosciuto in occidente. In Italia, la diffusione del virus è monitorata da programmi specifici, come indicato nella circolare del Ministero della Salute "Piano Nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare (*Aedes sp*) con particolare riferimento a virus Chikungunya, Dengue e Zika - 2018."

Questo virus -isolato per la prima volta in Tanzania nei primi anni '50 - è trasmesso dalla zanzara del gruppo *Aedes*, in particolare dalla *Aedes aegypti* in Paesi tropicali o dalla *Aedes albopictus* (la zanzara tigre) in aree temperate come quelle del bacino del Mediterraneo.

In Italia e in Europa si è assistito - nell'ultimo decennio - all'aumento della segnalazione di casi "importati" e autoctoni di arbovirosi (tra le quali proprio la febbre da virus Chikungunya) molto diffuse nel mondo. Dopo il primo episodio accaduto nel 2007 nel ravennate, in Italia si sono verificati due nuovi focolai autoctoni - tra loro collegati - di CHIKV nel Lazio e in Calabria nel 2017, con circa 500 casi.

► Diagnosi differenziale

Nel corso del 5° congresso della Società Italiana di GastroReumatologia (SIGR) il tema è stato oggetto di confronto tra esperti. Le manifestazioni della malattia - ha spiegato **Vincenzo Bruzzese**, Past president della SIGR - vengono spesso confuse e trattate come artrite reumatoide, è invece necessario indagare più approfonditamente per una diagnosi differenziale corretta. In questo caso chiedere al paziente se sia da poco rientrato da un viaggio o risieda in Paesi in cui la zanzara sia presente e indagare l'insorgenza di febbre, è un buon inizio, per migliorare il processo di diagnosi precoce e intervenire repentinamente".

"La malattia può avere un andamento bifasico", ha spiegato **Emanuele Nicastrì**, Direttore UOC Malattie Infettive ad Alta Intensità di Cura dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive L. Spallanzani di Roma. "Dall'incubazione, che ha un periodo-finestra che va dai 2 ai 14 giorni, la febbre da virus Chikungunya si manifesta con temperature oltre i 39°C, esantemi cutanei che si evidenziano dopo circa 3 giorni dall'inizio della febbre e possono

diventare pruriginosi e sintomi tipici delle poliartriti. Altri segnali sono forti emicranie, congiuntivite, mialgia, ingrossamento dei linfonodi periferici, sintomi gastrointestinali e neuropatie diffuse che danno stanchezza e spossatezza. La seconda fase è quella cronica che, dopo un iniziale miglioramento dopo la fase acuta, può durare anche mesi ed è particolarmente invalidante. È caratterizzata da dolore diffuso alle articolazioni, rigidità articolare mattutina, dolore, gonfiore delle parti colpite e spossatezza persistenti".

Sino al 40% dei casi, infatti, i sintomi si stabilizzano sfociando in poliartrite, manifestandosi prima come piccoli rigonfiamenti delle articolazioni distali, sino a immobilizzare il paziente a causa del dolore e della mancanza di forza muscolare. Studi condotti sulla patogenesi della malattia avvicinano la Chikungunya cronica all'artrite reumatoide - RA - con la quale condivide anche molte caratteristiche cliniche. Il meccanismo di CHIKV che induce l'artrite persistente rimane sotto indagine, tuttavia al momento, vi è accordo sul fatto che Chikungunya e RA presentano molte vie immuno-cellulari e citochiniche in comune e coinvolte nel loro sviluppo. Non sono ancora disponibili vaccini o farmaci antivirali; il trattamento della fase acuta è sintomatico, mentre nelle fasi croniche sono stati utilizzati diversi farmaci antireumatici, che modificano il decorso della malattia con esito variabile.